Eccoci con la diciassettesima uscita del nostro progetto Retrovision, questa volta tratteremo un film del 2003 ***La ragazza con l'orecchino di perla***diretto da **Peter Webber** in correlazione al *ritratto di dama* presente nella sala rossa di Palazzo Langosco.

Tratto dal best-seller di Tracy Chevalier, *La ragazza con l'orecchino di perla* ha molti meriti. La vicenda è ambientata a Delft nel 1665 e ha per protagonista la giovane **Griet** .

Da quando il padre della ragazza è divenuto cieco, la famiglia di **Griet** è caduta in un disastroso stato economico. Per far fronte alle necessità dei suoi cari, **Griet** accetta di fare la serva a casa del pittore **Jan Vermeer**. Qui, la ragazza scopre che vari problemi familiari impediscono a **Vermeer** di dedicarsi completamente all'arte.

Con il passare del tempo **Griet** si innamora del pittore e nasce una contorta storia d'amore. Il loro amore è accennato delicatamente come per enfatizzare la finezza e la sensibilità della protagonista femminile. La loro relazione, successivamente, diventa sempre più intima, la giovane donna inizia a posare per il pittore fino a quando quest'ultimo le chiede di indossare degli orecchini di perla appartenenti alla moglie per un nuovo ritratto. Proprio la scomparsa di questi, insospettisce la moglie del pittore e distrugge la nuova relazione amorosa poiché **Griet** viene cacciata dalla casa.

E' un ritratto dettagliato e verosimiledel mondo di **Vermeer,** infatti il film ricrea fedelmente il periodo storico, i colori del periodo e del luogo; si racconta che **Vermeer** avesse l'occhio assoluto cioè come se prima di realizzare i ritratti li avesse preventivamente fotografati, una memoria visiva straordinaria che gli permetteva di riprodurre la luce esattamente com'era.

Il regista viene dalla TV e si limita a illustrare la storia con la massima cura, per scene, foto e costumi. Tre categorie per cui tra l'altro, il film è candidato all'Oscar. Per far sì che le vicende della vita di **Vermeer** emergano occorre dare vita ai suoi quadri. Così il film è una impressionante e molto abile serie di *tableaux vivants* derivati da quadri di **Vermeer** e dei pittori del suo tempo. Non si poteva scegliere volto più espressivo, per la parte di **Griet**, di quello di **Scarlett Johansson**, infantile, ingenua, capace di esprimere i più intensi e diversi movimenti interiori, capace di sembrare sempre fuori luogo, spaventata, come se non sapesse perfettamente come comportarsi nella dimora del pittore. **Vermeer** è **Colin Firth**, volto inquieto, febbrile, sofferente, che trasmette l'azione psicologica in assenza di quella reale. È dunque la parte inanimata, non detta, taciuta ad avere più anima. C'è molta psicologia. Le scenografie ricostruiscono gli spazi suggeriti dai quadri. Il film inoltre ricrea abilmente i crudeli seicenteschi rapporti fra servi e padroni.

https://www.youtube.com/watch?v=VUbadWeTQCA (scena fondamentale)

Jan Vermeer è uno dei principali esponenti della **pittura fiamminga** nel Seicento. Questa scuola pittorica nasce nel Quattrocento grazie a Van Eyck e in breve tempo diventa punto di riferimento in tutta Europa.

Durante il Seicento però, la scuola pittorica si divide come gli stessi territori fiamminghi, un'area protestante a nord (Paesi Bassi) e un'area cattolica a sud (Belgio).

Nel nord l'arte si specializza nella rappresentazione di scene di vita quotidiana, per una committenza appartenente al mondo borghese. E il pittore Veermer è uno dei principali esponenti di questa nuova arte "borghese".

Nel sud invece si assiste ad un ritorno del classicheggiante con la nascita del Barocco fiammingo, di cui Van Dyck è uno dei principali esponenti.
Van Dyck diventa un celebre ritrattista e ben presto al suo stile si ispirarono molti altri artisti ponendolo quasi a modello di tutta la ritrattistica ufficiale.
Il "**Ritratto di dama**" esposto nella Sala Rossa del Museo Leone si ispira proprio all'opera di Van Dyck. Il quadro è databile alla prima metà del XVII secolo ed è stato realizzato da un anonimo **pittore piemontese**.
Il soggetto è una dama che indossa un abito nero con dei pizzi bianchi, a figura intera e con il suo cagnolino appoggiato alla veste.
Il quadro presenta molte delle caratteristiche che furono introdotte dalla pittura fiamminga: è dipinto utilizzando colori ad olio su tela, la dama qui raffigurata mantiene la tipica posa a tre quarti che si può ritrovare in tutti i dipinti fiamminghi e la luce viene utilizzata per dare un maggiore senso della spazialità della stanza.
L'orecchino indossato dalla dama del nostro dipinto ricorda moltissimo quello di perla indossato dalla giovane col turbante raffigurata da Vermeer e che ha poi ispirato il libro e la sua trasposizione cinematografica. Le perle, difatti, erano molto preziose ed una prerogativa quasi esclusiva di donne appartenenti all'alta borghesia o all'aristocrazia.
L'opera proviene dalla collezione Avogadro di Casanova e fu acquistata dall'Istituto di Belle Arti di Vercelli nel 1869.